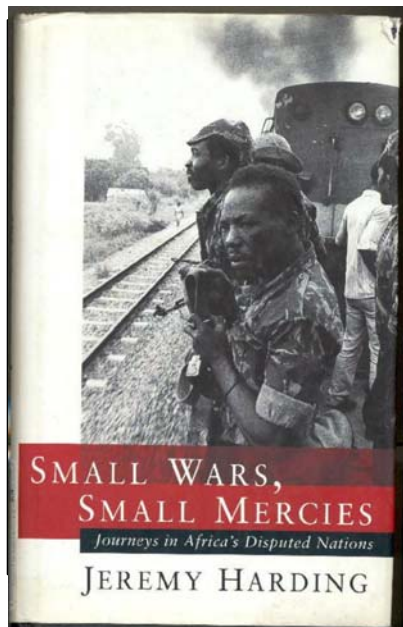


Nel mese di ottobre 2008, all'interno dell'iniziativa regionale "Campagna di comunicazione delle biblioteche toscane", la Biblioteca di Scienze Sociali organizza un ciclo di presentazioni aperto alla cittadinanza di importanti donazioni ricevute nell'ultimo biennio:



28 ottobre 2008

ore 17.30:

Libri per l'Africa.

***La donazione
Jennifer Greenleaves***

I libri saranno esposti in un piccolo allestimento a tema. Saranno presenti i donatori.

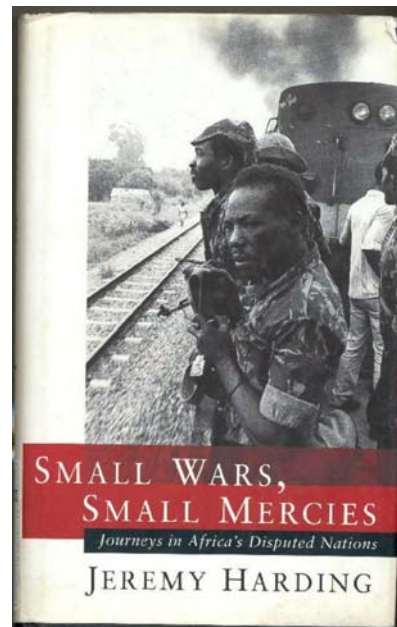
In coda all'evento sarà possibile visitare la biblioteca.

Per il programma completo delle iniziative regionali consultare la pagina:

<http://biblioteche.planetweb.it/biblioteche/eventi/>



Nel mese di ottobre 2008, all'interno dell'iniziativa regionale "Campagna di comunicazione delle biblioteche toscane", la Biblioteca di Scienze Sociali organizza un ciclo di presentazioni aperto alla cittadinanza di importanti donazioni ricevute nell'ultimo biennio:



28 ottobre 2008

ore 17.30:

Libri per l'Africa.

***La donazione
Jennifer Greenleaves***

I libri saranno esposti in un piccolo allestimento a tema. Saranno presenti i donatori.

In coda all'evento sarà possibile visitare la biblioteca.

Per il programma completo delle iniziative regionali consultare la pagina:

<http://biblioteche.planetweb.it/biblioteche/eventi/>



La donazione Andrea Devoto

La biblioteca personale di Andrea Devoto è confluita nel patrimonio librario dell'Università degli studi di Firenze con due distinti lasciti, nel 1995 (1600 volumi) e nel 2008 (1000 volumi, oltre a circa 1200 numeri di riviste). La raccolta, di straordinario rilievo e ricchezza, riveste un particolare interesse per gli studi sociali, ma anche psicologici e psichiatrici sul fenomeno dell'Olocausto, e sulle sue origini.

“Avevo passato da poco la trentina quando mi misi a raccogliere materiale per un libro di psicologia politica dove analizzavo le modalità con cui i regimi dittatoriali (fascismo, falangismo, nazismo, con qualche esempio dell'Est europeo) cercano di conquistare il potere, di mantenerlo e di ipotecare il futuro. Nel corso di questa ricerca scoprii – è il caso di dirlo – l'esistenza dei campi di concentramento e di sterminio nazisti. Ho usato il termine scoperta, a ragion veduta. Dopo la liberazione di Firenze nell'estate del 1944, ero venuto in contatto con le documentazioni sulle atrocità naziste in Europa, poi vi era stato il processo di Norimberga e infinite occasioni di documentarsi in merito. Ma di tutto questo oceano di sofferenza, di disagio e di morte senza fine, senza senso, senza giustificazioni, senza scopo, non mi ero interessato. Finito il libro, andai a visitare i resti di tre campi in Austria, in Alsazia e in Baviera, i loro monumenti, i loro musei.

Guardando quelle rovine, ascoltando le parole non dette da quei monumenti e da quei resti, mi resi conto che anche uno psicologo poteva fare qualcosa, che stava finendo l'epoca del disimpegno esistenziale, personale, che l'infinito dolore di quegli anni ormai lontani non era patrimonio degli scomparsi e dei superstiti, dei loro familiari, dei loro conterranei, ma entrava dentro tutti noi – che ci piacesse o meno – perché nulla sarebbe cambiato se si lasciava, come dice la frase, che i morti seppellissero i morti.” (Andrea Devoto, *La sofferenza, l'operatore e l'istituzione*, in “Il seme e l'albero”, 1, dicembre 1993, pag. 20).

“Solo cercando di conoscere le sfumature, le particolarità, le tendenze della *forma mentis* nazista si potrà imparare a combatterla e a riconoscerla in noi e fuori di noi, prima misura essenziale perché le tragedie del recente passato non si ripetano in maniera ancora maggiore.” (Andrea Devoto, *Il comportamento umano in condizioni estreme: lo psicologo sociale e il lager nazista*, Franco Angeli, Milano, 1985, pag. 16).

Il Fondo vanta un'ampia letteratura comprendente le ricerche sul comportamento politico dell'uomo, la memorialistica e le ricerche storiche, le opere letterarie, le antologie e le raccolte delle testimonianze dei sopravvissuti e, di estrema importanza, le ricerche sui postumi psicologici della deportazione ovvero la “sindrome del sopravvissuto” (superstiti e figli dei superstiti).

La tensione alla “riflessività” che ha animato Andrea Devoto nelle sue ricerche rappresenta uno dei lasciti, ancora attuali, per le generazioni di donne e uomini che troveranno in questo Fondo non solo uno strumento di scoperta e di conoscenza - stimoli a continuare gli studi e le ricerche - ma anche l'esortazione a non dimenticare, a proseguire la testimonianza su queste vicende, che fanno parte dell'essenza umana e non si collocano, illusoriamente, fuori dall'uomo.

La donazione Andrea Devoto

La biblioteca personale di Andrea Devoto è confluita nel patrimonio librario dell'Università degli studi di Firenze con due distinti lasciti, nel 1995 (1600 volumi) e nel 2008 (1000 volumi, oltre a circa 1200 numeri di riviste). La raccolta, di straordinario rilievo e ricchezza, riveste un particolare interesse per gli studi sociali, ma anche psicologici e psichiatrici sul fenomeno dell'Olocausto, e sulle sue origini.

“Avevo passato da poco la trentina quando mi misi a raccogliere materiale per un libro di psicologia politica dove analizzavo le modalità con cui i regimi dittatoriali (fascismo, falangismo, nazismo, con qualche esempio dell'Est europeo) cercano di conquistare il potere, di mantenerlo e di ipotecare il futuro. Nel corso di questa ricerca scoprii – è il caso di dirlo – l'esistenza dei campi di concentramento e di sterminio nazisti. Ho usato il termine scoperta, a ragion veduta. Dopo la liberazione di Firenze nell'estate del 1944, ero venuto in contatto con le documentazioni sulle atrocità naziste in Europa, poi vi era stato il processo di Norimberga e infinite occasioni di documentarsi in merito. Ma di tutto questo oceano di sofferenza, di disagio e di morte senza fine, senza senso, senza giustificazioni, senza scopo, non mi ero interessato. Finito il libro, andai a visitare i resti di tre campi in Austria, in Alsazia e in Baviera, i loro monumenti, i loro musei.

Guardando quelle rovine, ascoltando le parole non dette da quei monumenti e da quei resti, mi resi conto che anche uno psicologo poteva fare qualcosa, che stava finendo l'epoca del disimpegno esistenziale, personale, che l'infinito dolore di quegli anni ormai lontani non era patrimonio degli scomparsi e dei superstiti, dei loro familiari, dei loro conterranei, ma entrava dentro tutti noi – che ci piacesse o meno – perché nulla sarebbe cambiato se si lasciava, come dice la frase, che i morti seppellissero i morti.” (Andrea Devoto, *La sofferenza, l'operatore e l'istituzione*, in “Il seme e l'albero”, 1, dicembre 1993, pag. 20).

“Solo cercando di conoscere le sfumature, le particolarità, le tendenze della *forma mentis* nazista si potrà imparare a combatterla e a riconoscerla in noi e fuori di noi, prima misura essenziale perché le tragedie del recente passato non si ripetano in maniera ancora maggiore.” (Andrea Devoto, *Il comportamento umano in condizioni estreme: lo psicologo sociale e il lager nazista*, Franco Angeli, Milano, 1985, pag. 16).

Il Fondo vanta un'ampia letteratura comprendente le ricerche sul comportamento politico dell'uomo, la memorialistica e le ricerche storiche, le opere letterarie, le antologie e le raccolte delle testimonianze dei sopravvissuti e, di estrema importanza, le ricerche sui postumi psicologici della deportazione ovvero la “sindrome del sopravvissuto” (superstiti e figli dei superstiti).

La tensione alla “riflessività” che ha animato Andrea Devoto nelle sue ricerche rappresenta uno dei lasciti, ancora attuali, per le generazioni di donne e uomini che troveranno in questo Fondo non solo uno strumento di scoperta e di conoscenza - stimoli a continuare gli studi e le ricerche - ma anche l'esortazione a non dimenticare, a proseguire la testimonianza su queste vicende, che fanno parte dell'essenza umana e non si collocano, illusoriamente, fuori dall'uomo.